

# Rassegna Stampa

---

rassegna\_1\_8\_14

**WAYPRESS** media monitoring



**Fiesole**

**Nazione Firenze**      01/08/2014    p. 28    Bardini, Stibbert e Siviero Quei musei da 'collezione'      Laura Tabegna      1

ITINERARIO D'ARTE SUI PASSI DEI GRANDI FILANTROPI

# Bardini, Stibbert e Siviero Quei musei da 'collezione'

**GRANDI** capolavori recuperati e assicurati al nostro patrimonio dalla 'minaccia' straniera o dall'oblio sono custoditi adesso in musei nati da collezioni private. Un tour parallelo agli spazi d'arte istituzionali è quello delle fondazioni derivate dall'estro di antiquari, storici dell'arte, filantropi e uomini d'affari. Un blu inconfondibile adesso è la firma 'stampata' sulle pareti del museo che porta il suo nome: **Stefano Bardini** (1836-1922). La vita 'spicolata', l'ecclettismo, lo straordinario gusto e il talento di mercante d'arte hanno fatto dell'antiquario fiorentino una figura ormai scolpita nella storia della città. La donazione delle opere della collezione è stata allestita a Palazzo Mozzi in via de' Renai, proprio il luogo dove Bardini realizzò il suo atelier. Nel museo civico sono presenti almeno 3600 opere. Fra le più importanti, la Carità di Tino di Camaino, la Madonna dei Cordai di Donatello e una Madonna col Bambino attribuita allo stesso artista, solo per citarne alcune. Interessanti le due sale al pian terreno dedicate a Firenze, con opere emblematiche come il Cinghiale di Pietro Tacca dalla fontana del Porcellino.

Basta attraversare ponte alle Grazie per trovare il museo Horne, che con lo Stibbert rappresenta l'esempio della filantropia anglo fiorentina di fine Ottocento. Da poco rinnovato, il museo (Palazzo

Corsi, via de' Benci) offre ai suoi visitatori una guida speciale: lo stesso architetto e storico dell'arte inglese **Herbert Percy Horne** si

## IL CANONICO BANDINI Erudito e bibliotecario salvò molte opere dei cosiddetti 'primitivi'

presenta attraverso una modulazione virtuale del famoso ritratto. La collezione, lasciata nel 1916, contiene oltre seimila opere, tra cui Giotto e Simone Martini. La

fortuna dei grandi collezionisti inglesi è rimasta in dote a Firenze anche attraverso il museo Stibbert. **Frederick Stibbert** (1838-1906), uomo d'affari e viaggiatore, appassionato di collezionismo trasformò la villa di Montughi nel 'suo Museo' (via Stibbert 26 - zona via Vittorio Emanuele II), in cui sono famose soprattutto armi e armature.

Sul Lungarno Serristori troviamo Casa Siviero. Anche se fu ministro negli anni '50, **Rodolfo Siviero** diventò famoso come 'detective' dell'arte. Grazie a lui tornarono nel nostro Paese molte opere trafugate illegalmente durante la Seconda guerra mondiale. Oltre al Quattrocento, anche il Novecento di Soffici, De Chirico, Annigoni. Ricca di tesori d'arte e documenti è villa Il Tasso (via Fortini 30 - zona Gavinana). Qui vissero lo storico dell'arte **Roberto Longhi** (1890-1970) e sua moglie, la scrittrice Anna Banti. Oggi la villa è sede della Fondazione Longhi, dove troviamo opere dal Duecento al Novecento. Salendo verso Fiesole, vicino al Duomo, si trova il museo nato dalla collezione del canonico fiesolano **Angelo Maria Bandini**, erudito e bibliotecario della Laurenziana. Grazie a Bandini molte opere dei cosiddetti 'primitivi' furono salvate dalla dispersione successiva alle soppressioni ecclesiastiche del governo lorenese.

**Laura Tabegna**

